



All.B4

PROGETTO EDUCATIVO GENERALE

“CASA MADRI”

~ Premessa ~.....	2
~ Introduzione ~.....	3
~ Il progetto ~.....	4
1.1 Obiettivi generali.....	4
1.2 Ammissione.....	6
1.3 Inserimento.....	6
1.4 Personalizzazione degli spazi.....	6
1.5 Cura della salute.....	6
1.6 Progetto Educativo Individuale (P.E.I.).....	7
1.7 Osservazione.....	7
1.8 Funzione di riferimento.....	7
1.9 Verifiche.....	7
1.10 Dimissioni.....	8
1.11 Volontari.....	8
~ II. Aspetti organizzativi ~.....	8
2.1 Prestazioni educative.....	8
2.2 Supporto all'autonomia e partecipazione ai laboratori del Progetto Rondini.....	9
2.3 Visite del padre e dei familiari.....	10
2.4 Uscite.....	10
~ III Il sistema di documentazione ~.....	11
3.1 Gli strumenti per la condivisione e la circolarità delle informazioni.....	11



~ Premessa ~

La storia dell'assistenza all'infanzia ci racconta che nel XVI secolo l'Istituto degli Innocenti decise di mettere una regola agli ingressi dei fanciulli abbandonati o, come si diceva allora, esposti o "gittatelli". Fu stabilito un vincolo agli inserimenti, che risultavano ormai insostenibili non solo per il numero, ma anche per la tipologia: si evidenziava una quota sempre più rilevante di minori non tanto orfani o abbandonati, quanto appartenenti a famiglie che, per indigenza, non potevano mantenerli e che li affidavano all'Istituto pensando, eventualmente, di riprenderli in seguito.

Sei secoli dopo, le regole, le risorse (complessivamente intese come sistema di opportunità, professionalità, mezzi finanziari ed esperienze presenti sul territorio) e i bisogni (dei singoli, delle famiglie, della comunità locale, del contesto regionale e nazionale) rappresentano ancora i tre principali elementi da tenere in considerazione e da mettere in relazione per comprendere la dinamica degli interventi sociali, intesi – in un'accezione molto ampia – come l'insieme dei mezzi disponibili per corrispondere in modo regolato ai bisogni della popolazione.

Oggi l'orizzonte si è ampliato e l'Istituto degli Innocenti svolge ormai da diversi anni, come partner di organismi di governo, enti pubblici e privati, un'intensa attività di produzione di analisi, ricerche e dati statistici sulla condizione di vita dei bambini e l'attuazione dei loro diritti, su fenomeni non ancora approfonditi o su problematiche connesse all'operatività di processi di riforma del sistema di assistenza all'infanzia. Le Comunità di accoglienza all'interno degli Innocenti (Casa bambini, Casa Madri e Casa Rondini) e l'attenzione concreta e il contatto diretto con la realtà di vita dei bambini, non solo in difficoltà, ancora oggi rappresenta per l'Istituto un orientamento per la propria azione, affinché l'attività di ricerca che si realizza al suo interno rappresenti un efficace sostegno all'attuazione e allo sviluppo delle politiche di promozione e tutela delle condizioni di vita di bambini e ragazzi, contribuendo al diffondersi di adeguate e attendibili forme di conoscenza e consapevolezza delle questioni che direttamente li coinvolgono.

La Regione Toscana ha disciplinato il variegato universo delle strutture dedicate all'accoglienza dei minori temporaneamente allontanati dalla propria famiglia nell'ambito del sistema integrato che governa gli interventi e i servizi sociali e socio-sanitari; ed infatti tali tipologie di strutture sono state precisamente definite dall'articolo 21, comma 1, della legge regionale 41 del 2005¹

I servizi per l'infanzia e l'adolescenza sono stati così inseriti nel sistema integrato di accoglienza, protezione e cura riservato alla persona durante tutto il ciclo di vita che la riguarda, nell'intento di sostenere e di promuovere il suo benessere e il suo pieno inserimento nell'ambiente di riferimento. Questa scelta di fondo ha orientato il contesto degli interventi attuati dai servizi verso l'obiettivo primario di sostenere le famiglie in difficoltà o in condizioni di disagio con azioni che consentano lo svolgimento delle funzioni genitoriali o il recupero del proprio ruolo educativo e relazionale nei confronti dei figli². La cura e la protezione riservate all'infanzia e all'adolescenza perseguono d'altro canto la piena affermazione del "benessere" dei minori, nonché la promozione del "pieno ed armonico sviluppo psicofisico, l'educazione e la crescita in un idoneo ambiente familiare e sociale".

¹ Legge regionale n. 41 del 24.2.2005, *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT) n. 19, parte prima, del 07.3.2005.

² Legge regionale 41/2005, art. 52, comma 1 e comma 2, lett. c.



~ Introduzione ~

Casa Madri è una casa di accoglienza per minori con il proprio genitore ha funzione assistenziale ed educativa ed è caratterizzata da media intensità assistenziale, media complessità organizzativa.

Accoglie donne in difficoltà, gestanti e/o madri con figli minori, che necessitano di tutela e di appoggio nel periodo della gravidanza e/o durante i primi anni di vita del figlio. I minori sono accolti sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria, o dai servizi sociali del comune competente.

Casa Madri può ospitare fino a 7 nuclei di madri con figli o gestanti in qualunque momento della gravidanza, che si trovano senza alcun genere di sostegno familiare o relazionale oppure devono essere tutelate con un allontanamento dal nucleo familiare di appartenenza.

È aperta tutto l'anno per 24 ore al giorno. Il personale educativo ed ausiliario è presente con un orario di lavoro che segue i parametri di riferimento previsti dalla normativa regionale (L.RT 41/05; DPGR 2r/18) per le case di accoglienza e gruppi appartamento a media intensità assistenziale e a media complessità organizzativa. Le mamme e i loro figli sono segnalati dai servizi sociali del territorio che presentano una proposta di inserimento in modo diretto o congiuntamente a un provvedimento del giudice minorile.

Il lavoro specifico all'interno delle strutture di accoglienza tende a fornire risposte mirate a situazioni di disagio, in stretto raccordo con i servizi sociali, la magistratura ordinaria e minorile, gli organi di polizia giudiziaria, le Aziende Sanitarie del territori, oltre ad assicurare la tutela dei bambini che stanno per nascere e dei minori presenti con le proprie madri, investendo, a tale scopo, soprattutto sul sostegno delle competenze genitoriali, sulla facilitazione ad acquisire capacità di proiettarsi nella realtà sociale, utili anche per la ricerca dell'autonomia lavorativa.

La struttura accoglie le ospiti offrendo loro un clima di accoglienza, sostegno e di sicurezza emotiva, etica, psicologica, economica, sanitaria, mirando soprattutto al:

- raggiungimento da parte di ogni donna del proprio senso di autostima per diventare protagoniste del proprio futuro in modo consapevole e responsabile, realizzando una propria autonomia rispetto alla famiglia di origine ed al coniuge;
- recupero della genitorialità all'interno della relazione madre-bambino, sostenendo la relazione ludico-affettiva-educativa-relazionale con i propri figli
- sostegno della maternità, alla gestione delle attività quotidiane, alla ricerca del lavoro, all'autonomia abitativa.

L'equipe educativa fornisce inoltre aiuto a sostegno alle gestanti e alle mamme in difficoltà, anche a tutela del parto in anonimato nell'ambito del progetto regionale "Mamma Segreta" al quale l'Istituto degli Innocenti partecipa.

Obiettivo primario è promuovere una nuova cultura per l'accoglienza, con al centro l'attenzione concreta e il contatto diretto con la realtà di vita dei bambini, che ancora oggi rappresenta per l'Istituto un orientamento per la propria azione.



~ Il progetto ~

Le donne accolte nelle strutture residenziali, gestanti e/o con figli, presentano storie difficili e forti problematiche di emarginazione, hanno personalità fragili, grandi carenze dal punto di vista affettivo, situazioni socio-familiari depresse, carenza e difficoltà relazionale, rifiuti e contrasti o assenza della famiglia di origine. Spesso loro stesse risultano essere figlie di ragazze madri, o donne la cui vita è stata segnata da storie di abusi, maltrattamenti, violenze: in queste storie si verifica come una “coazione a ripetere” degli eventi negativi.

Vi è, inoltre, una significativa presenza di donne immigrate, in particolare quelle che sono giunte in Italia seguendo il percorso più “tradizionale” del ricongiungimento familiare, costituita in larga misura da immigrate provenienti dai Paesi del Nord-Africa con carenze linguistiche e una insufficiente scolarità, donne provenienti dall’est europeo con un alto livello di istruzione, anche universitaria, che si adattano a lavori socialmente degradanti.

Il modello d’intervento proposto all’interno delle strutture residenziali è modulato sulle peculiarità individuali di ogni persona accolta in relazione alla sua capacità di inserirsi all’interno della struttura e di utilizzare il tempo dell’accoglienza per reinserirsi nel tessuto sociale.

L’azione degli educatori deve, per questo motivo, concretizzarsi in una presenza “intenzionalmente ed esplicitamente” volta a costruire insieme all’utente e al Servizio Sociale le risorse territoriali identificabili ed accessibili ed i vari percorsi individualizzati, modulati sulla unicità e sulla specificità della persona, flessibili, suscettibili quindi di ridefinizioni e aggiustamenti, iscritti in un orizzonte temporale stabilito dal periodo di permanenza all’interno della struttura.

Ogni ospite viene seguita con colloqui informali e colloqui specifici programmati. Gli strumenti operativi dovranno consentire al personale educativo di:

- cogliere le peculiarità individuali di ogni ospite accolta sia per quanto riguarda i bisogni e le risorse che per le potenzialità e i limiti rispetto all’assunzione del ruolo materno;
- improntare la propria operatività e il lavoro specifico in maniera unitaria evitando il rischio che nella necessaria turnazione degli educatori ci possa essere una “perdita di informazioni su quello che succede all’interno della struttura;
- mantenere una accurata documentazione sul servizio e la sua evoluzione, sui processi operativi e sugli ospiti accolti per monitorare l’efficacia del lavoro svolto.

Momenti specifici sono dedicati all’accudimento del bambino o alla gestione delle attività domestiche. Nell’organizzazione della giornata e delle attività si tiene conto, compatibilmente con gli obiettivi contenuti nei progetti individuali, dei bisogni e dei ritmi degli ospiti.

1.1 Obiettivi generali

Obiettivo prioritario è quello di assicurare un valido equilibrio tra l’ospitalità di tipo familiare, le funzioni educative esplicate dal servizio attraverso la valorizzazione e l’integrazione delle competenze degli educatori e del personale del Servizio e l’utilizzo di spazi attribuiti al servizio per l’implementazione delle attività.

L’accoglienza temporanea pertanto è rivolta a offrire:

- a) ai bambini e alle bambine un ambiente di relazioni significative sul piano affettivo ed educativo, che permetta, sulla base della loro conoscenza individuale, di favorire la crescita



e lo sviluppo psicologico e sociale nel quadro di un progetto individualizzato orientato al loro rientro nella propria famiglia o all'inserimento in altro contesto familiare;

b) alle gestanti e madri con figlio il sostegno utile a favorire lo sviluppo di atteggiamenti, comportamenti e competenze personali adeguate all'esercizio delle funzioni materne, nonché ad acquisire autonomia, al fine di rendere possibile il reinserimento del normale contesto sociale;

c) alle gestanti e madri che non intendono riconoscere il figlio neonato, il sostegno necessario ad esprimere una scelta libera e consapevole.

Per conseguire tali obiettivi si adottano modalità di intervento volte ad integrare l'azione educativa delle comunità con le prestazioni dei servizi sociali, sanitari, formativi e delle risorse informali del territorio.

L'unitarietà del progetto delle strutture di accoglienza sono garantite dal Servizio competente che ne assicura le funzioni di direzione e coordinamento.

Allo stesso Servizio competente e al personale in esso operante sono attribuiti i seguenti compiti:

- progettazione, pianificazione, organizzazione e controllo delle attività delle tre strutture ed in particolare delle ammissioni, dei progetti educativi individuali, delle verifiche e delle dimissioni dei minori/nuclei ospiti;
- cura dei rapporti con il Tribunale per i minorenni, i Servizi Sociali Professionali competenti per la presa in carico, i Servizi Sanitari Specialistici, la Scuola e ogni altro servizio o agenzia coinvolta nella realizzazione del Progetto Educativo dell'ospite;
- gestione delle relazioni con i familiari dei minori e madri accolti;
- le funzioni di indirizzo e controllo sui diversi soggetti coinvolti nella loro gestione;
- la integrazione tra le funzioni educative, quelle ausiliare e quelle derivanti dal supporto complementare offerto dagli operatori volontari;
- le attività inerenti l'approvvigionamento delle derrate alimentari e/o dei pasti, nonché delle forniture di elettrodomestici, utensileria, biancheria, materiali di consumo e di gioco a supporto dell'ordinaria vita delle comunità.

Il funzionamento operativo delle strutture di accoglienza è garantito attraverso l'armonica integrazione delle funzioni educative ed ausiliarie nonché dal supporto complementare offerto dagli operatori volontari.

Più in particolare:

- al personale educativo sono ricondotti i seguenti compiti:
 - progettazione/organizzazione delle attività in linea con il Progetto Educativo Generale della Casa ed i progetti educativi individuali dei bambini e delle madri ospiti, attraverso l'utilizzo coordinato delle risorse disponibili all'interno delle comunità (ivi comprese situazioni residenziali estive diverse da quelle ordinarie) nonché mediante la regolare organizzazione di esperienze all'esterno, anche col supporto di personale volontario;
 - cura ed accudimento degli ospiti (igiene, salute, alimentazione, preparazione e vigilanza al riposo, eventuale somministrazione di farmaci e terapie su prescrizione medica) all'interno delle comunità nonché, ove previsto o necessario, in occasioni di uscite o permanenze temporanee in altri contesti (visite mediche, degenze ospedaliere, accompagnamento presso altre strutture);
 - monitoraggio dell'andamento del percorso educativo individuale e di gruppo attraverso apposita documentazione realizzata attraverso gli strumenti in uso.
- agli operatori volontari sono ricondotte le seguenti funzioni, supplementari rispetto a quelle di educatori e operatori:
 - supporto alle ordinarie attività delle comunità, ivi compresi gli accompagnamenti esterni dei bambini e madri ospiti (visite mediche, attività ludico-ricreative...);

- supporto per la cura degli spazi e dei materiali di gioco;
- supporto nei casi di pernottamento fuori dalla comunità (ricoveri ospedalieri, soggiorni estivi, etc.).

L'elenco dei turni di lavoro giornaliero e settimanale degli operatori è esposto in bacheca insieme alla declaratoria delle funzioni del personale.

Tutto il personale è dotato di “badge” identificativo che ne permette il riconoscimento. Data la tipologia del lavoro strettamente a contatto con minori, che necessitano continuamente di cure e accudimento fisico, l'educatore in turno ha la facoltà di non indossarlo, qualora lo ritenga necessario, ma tenerlo in apposito contenitore all'interno della struttura. Nel servizio esterno solitamente è utilizzato.

1.2 Ammissione

Per l'ammissione in Casa Madri sono necessarie la richiesta scritta e la relativa relazione di presentazione del caso a cura del Servizio Sociale territorialmente competente accompagnate, quando presente, dal provvedimento del Tribunale per i Minorenni. Entro 10 giorni il Servizio competente risponde motivando l'eventuale diniego.

Entro un mese dall'ingresso in struttura viene predisposto il progetto d'intervento, in collaborazione con il Servizio Sociale.

1.3 Inserimento

L'arrivo di una nuova mamma è un momento molto delicato che può mettere in discussione gli equilibri della casa. Per questo l'inserimento avviene gradualmente in modo da favorire la conoscenza e l'accettazione reciproca tra le ospiti già presenti e la nuova arrivata.

Nelle modalità di ingresso e di inserimento si tiene sempre conto della "storia di vita" e dei bisogni delle ospiti e dei loro bambini, quando ne hanno.

Contestualmente all'ingresso in struttura, viene consegnato all'ospite un regolamento dove vengono descritte le regole della casa, da leggere e sottoscrivere alla presenza dell'Assistente Sociale di riferimento.

Agli assistenti sociali referenti sul caso, e comunque a chi ne faccia richiesta, viene consegnata la carta dei servizi ed il regolamento della struttura.

1.4 Personalizzazione degli spazi

Le educatrici organizzano gli spazi per l'accoglienza e preparano le ospiti presenti in casa al nuovo ingresso, mentre l'educatore comunica le regole interne, si assicura che madre e bambino abbiano tutto il necessario e possano personalizzare il proprio spazio.

Ogni ospite è tenuta a mantenere la propria camera nelle condizioni igienico-sanitarie in cui è stata consegnata e a non danneggiare mobili e attrezzature ivi presenti.

Alle ospiti inoltre è richiesto di tenere comportamenti idonei e civili per garantire un clima sereno all'interno della struttura, sia nei confronti degli altri ospiti che del personale.

1.5 Cura della salute

Nei giorni successivi all'inserimento la mamma viene invitata a portare il proprio bambino dal pediatra della Azienda Sanitaria Locale incaricato di seguire gli ingressi in Comunità. Le prescrizioni rispettano il “Protocollo Operativo Sperimentale per accertamenti sanitari rivolto ai minori da affidare a famiglie o servizi residenziali “ (Delibera SdS n. 11 del 24.02.2010) stabilito dalla Società della Salute di Firenze. Mediante l'asl territoriale verrà poi assegnato il pediatra di base che seguirà il bambino per il periodo ospitato in struttura

ed il medico di base per le madri ospiti.

Il personale si occupa di sostenere le madri nella calendarizzazione delle visite medico-specialistiche da effettuare e le accompagna ove necessario.

1.6 Progetto Educativo Individuale (P.E.I.)

Dopo un primo periodo di osservazione e comunque entro un mese in accordo con l'Assistente sociale di riferimento viene redatto il Progetto Educativo Individuale che ha l'obiettivo di:

- aiutare le donne ospitate ad acquisire una maggiore consapevolezza rispetto al proprio vissuto;
- sostenere le mamme nel ruolo di genitore e favorire la nascita di una buona relazione tra madre e figlio;
- dare alle gestanti l'appoggio di cui necessitano per vivere la gravidanza con serenità e maggiore consapevolezza;
- garantire alle gestanti che non intendono riconoscere il figlio, l'aiuto necessario ad esprimere una libera scelta;
- incoraggiare le ospiti ad usufruire delle opportunità formative offerte dal territorio facilitando l'approccio e l'accesso ai servizi;
- predisporre il progetto di dimissione dalla casa

Il progetto, redatto di regola entro 30 giorni dall'inserimento, è partecipato e discusso con l'ospite, e verificato con cadenza mensile.

1.7 Osservazione

Durante le prime settimane ogni ospite viene seguita molto attentamente attraverso una registrazione giornaliera dettagliata. Queste osservazioni consentiranno di individuare le potenzialità e le criticità di ciascuna e di formulare, insieme all'assistente sociale di riferimento, il Progetto Educativo Individuale.

Questa prima fase permetterà agli educatori di focalizzarsi, all'interno dell'intervento globale, su aree ridotte che possano essere comprese e tradotte in obiettivi e azioni. L'osservazione dei comportamenti durante tutto il periodo di permanenza è necessaria alla verifica del raggiungimento degli obiettivi (anche parziali) educativi indicati nel PEI.

Gli educatori attraverso questo strumento riescono ad attivare una progettazione educativa condivisa tramite un'accurata disamina di ogni caso che implica un ascolto attento dei bisogni del singolo ed una profonda comprensione delle dinamiche (anche istituzionali) coinvolte.

L'osservazione, strumento indispensabile per monitorare la relazione madre - bambino, continua per tutto il tempo della permanenza.

1.8 Funzione di riferimento

Per l'attuazione del progetto educativo è necessario l'individuazione di almeno due educatori di riferimento per nucleo accolto all'interno dell'equipe educativa della Casa. La figura di riferimento rappresenta l'operatore che, in modo particolare rispetto all'intera equipe, attraverso gli strumenti della progettazione, della documentazione e della relazione educativa accompagna il bambino nel suo percorso di crescita.

1.9 Verifiche

Gli incontri periodici di verifica con il servizio sociale permettono di monitorare



l'accoglienza in Casa, valutando le attività realizzate, allo scopo di confermare o rivedere la programmazione.

Coinvolgono tutti gli operatori che si occupano del nucleo madre/bambino e mirano a cogliere il grado di raggiungimento degli obiettivi generali all'interno di una programmazione temporale.

Durante le verifiche i Servizi Sociali forniscono informazioni su eventuali convocazioni da parte del Tribunale per i Minorenni, mentre il personale educativo tratteggia l'evoluzione del nucleo familiare e in particolare il grado di autonomia e il tipo di capacità genitoriale raggiunta dalla madre.

1.10 Dimissioni

Le dimissioni sono concordate col Servizio Sociale alla conclusione del Progetto Educativo o su provvedimento del Tribunale per i Minorenni.

La comunicazione dell'avvenuta dimissione è inviata al Servizio sociale ed al Tribunale per i Minorenni quando coinvolto.

La data delle dimissioni viene concordata con la madre e viene definito il programma contenente gli elementi necessari per l'uscita dalla struttura della diade madre-figlio.

1.11 Volontari

I volontari rappresentano una risorsa importante per Casa Madri la loro presenza contribuisce alla realizzazione del programma complessivo della struttura e dei singoli progetti educativi degli ospiti.

La frequenza all'interno della casa è stabilita attraverso uno specifico Protocollo tra l'Istituto degli Innocenti e l'Associazione di volontariato. È inoltre presente uno specifico Regolamento nel quale sono indicati compiti, vincoli e note organizzative (iscrizione, turni presenze...) e al quale il volontario è chiamato ad attenersi.

Agli operatori volontari sono ricondotte le seguenti funzioni, supplementari rispetto a quelle di educatori e operatori:

- supporto alle ordinarie attività delle comunità, ivi compresi gli accompagnamenti esterni dei bambini e madri ospiti (visite mediche, attività ludico-ricreative...);
- supporto per la cura degli spazi e dei materiali di gioco;
- supporto nei casi di pernottamento fuori dalla comunità (ricoveri ospedalieri, soggiorni estivi, etc.).

~ II. Aspetti organizzativi ~

Nell'organizzazione della giornata e delle attività si tiene conto, dei bisogni e dei ritmi degli ospiti stabiliti nei singoli progetti educativi individuali.

In Casa le attività delle donne, supportate dall'equipe educativa, sono finalizzate a :

- accudire in modo adeguato il proprio bambino (salute, alimentazione, sviluppo psico-motorio, relazioni sociali);
- provvedere alla cura della propria camera e partecipare alla buona tenuta degli ambienti comuni
- sviluppare le loro abilità e conoscenze attraverso laboratori, corsi.

Di seguito vengono descritte le tipologie di prestazioni erogate dalla struttura.

2.1 Prestazioni educative

Le prestazioni educative sono finalizzate alla rilevazione dei bisogni e delle attitudini degli ospiti, e all'attuazione dei micro-obiettivi individuati all'interno del Progetto Educativo Individuale.

Le prestazioni educative sono articolate in una gamma di attività diversificate che devono necessariamente tendere:

- ad indirizzare le ospiti verso un percorso di crescita riguardante l' autonomia personale ed il prendersi cura del proprio figlio;
- a saper intervenire nelle interazioni come regolatore di situazioni problematiche;
- a riconoscere e mantenere la distanza tra sé e l'utente riconoscendo la necessità di una relazione di aiuto e l'individuazione di figure di riferimento;
- a favorire l'acquisizione di regole di vita quotidiana all'interno della struttura (rispetto degli altri ospiti, degli spazi comuni, degli orari e dei beni materiali, dei turni di pulizia, ecc.);
- a favorire la socializzazione, legata alla vita comune e al tempo libero, sia all'interno che all'esterno della comunità.

2.2 Supporto all'autonomia e partecipazione ai laboratori del Progetto Rondini

Il Progetto Rondini ha come punto di riferimento il sostegno alle capacità genitoriali attraverso percorsi di autonomia per madri "sufficientemente adeguate" e capaci di partecipare attivamente alla definizione del progetto educativo che le riguarda attraverso corsi e laboratori che incrementano le loro abilità e conoscenze.

L'ipotesi da cui muove è quella di considerare prioritaria l'integrazione degli interventi svolti all'interno delle strutture residenziali dell'Istituto e dei percorsi sinergici attivati grazie alle risorse territoriali (associazioni volontariato).

2.2.1 Attività

Le attività previste dal progetto intendono garantire un valido equilibrio tra l'ospitalità di tipo familiare, le funzioni educative e il sostegno di percorsi di inclusione sociale dedicati a famiglie monogenitoriali.

Le attività svolte all'interno del Laboratorio "Pro-Fili", oltre a rappresentare un'occasione per stare insieme, imparare, raccontarsi e divertirsi, permettono alle mamme di apprendere le competenze di base per realizzare artigianalmente oggetti sartoriali, confezionare gadget, bomboniere per nascite, matrimoni, celebrazioni e idee regalo per occasioni speciali.

2.2.2 Modalità di accesso

Al momento dell'inserimento in struttura, insieme alla consegna del regolamento delle case viene presentata alle donne accolte la possibilità di frequentare il laboratorio Pro-Fili per alcune ore durante il giorno in relazione alle capacità e agli obiettivi individuati nel PEI. L'educatore di riferimento si accerterà della presenza e della partecipazione alle attività del laboratorio concordate.

Questa attività, che potrà essere certificata su richiesta da parte dell'Istituto, permetterà alle donne accolte la possibilità di apprendere le prime informazioni di base del cucito utili da inserire nel proprio Curriculum vitae per un'eventuale ricerca di lavoro.

Nel laboratorio le donne saranno affiancate da volontari durante le ore di intervento in sartoria, che le supporteranno, sostenendole e incoraggiandole laddove sia necessario farlo.

In nessun caso l'attività è da intendersi come rapporto di lavoro subordinato.

2.3 Visite del padre e dei familiari

I rapporti dei minori con il padre o eventuali altri familiari vengono stabiliti dal Tribunale per i Minorenni quando è coinvolto sul caso, altrimenti dal Servizio Sociale.

Sono previste due modalità diverse di incontri.

2.3.1. Incontri liberi/strutturati

Le mamme possono ricevere visite se queste rientrano nel Progetto Educativo Individuale. Modalità e frequenza sono regolamentate, per motivi organizzativi, dalla struttura.

Familiari, tutori legali e operatori dei servizi possono incontrare gli ospiti, le educatrici e il responsabile del servizio, a seconda della riservatezza richiesta, nel locale adibito ad ufficio o in un angolo appositamente dedicato del soggiorno.

2.3.2 Incontri protetti a sostegno del diritto di vista e relazione

Qualora richiesti dall'Autorità giudiziaria e/o dal servizio sociale di riferimento vengono realizzati incontri protetti, ad esclusivo interesse del minore, mediante la presenza di un operatore, non emotivamente coinvolto, durante il tempo di visita in uno spazio adeguato.

Gli incontri protetti possono essere organizzati, a seconda della modalità individuata all'interno del Progetto Educativo Individuale, presso la stanza adibita nei locali del Servizio Accoglienza, nella stanza dotato di specchio unidirezionale, nel giardino dell'Istituto oppure all'esterno della struttura.

Le visite vengono monitorate anche attraverso una griglia osservativa.

Il ruolo dell'operatore, in relazione alle diverse situazioni familiari, assolve a funzioni di:

- facilitazione della relazione, nelle situazioni in cui la relazione tra genitore e figlio si è interrotta o non si è mai potuta attivare;
- mediazione della relazione, nelle situazioni in cui vi sono conflitti preesistenti nel nucleo familiare che coinvolgono emotivamente entrambi gli attori e la ripresa dei rapporti scatena sentimenti negativi che comportano particolari difficoltà nella ripresa dei contatti.
- controllo della relazione, nelle situazioni in cui è presente una importante limitazione della potestà genitoriale a causa di inadeguatezze gravi nella relazione con il figlio (incuria, maltrattamento, abuso o sospetti tali).

2.4 Uscite

E' possibile programmare per le mamme e i bambini più grandi alcune uscite per assistere a spettacoli o intrattenimenti adeguati alle età e preventivamente concordati con l'equipe educativa.

A seconda delle indicazioni contenute all'interno dei singoli PEI le mamme possono uscire da sole (o accompagnate qualora previsto) per accompagnare i propri figli a scuola, per uscite ludico/ricreative, per visite mediche e/o specialistiche, per accompagnare gli incontri protetti con l'altro genitore quando previsto.



L'orario di rientro in struttura dalle uscite è previsto solitamente entro le 19:30 salvo diverse autorizzazioni dell'assistente sociale di riferimento inserite nel progetto educativo. Nel caso in cui non vi sia rientro in struttura per il pernottamento entro le 22.30 le educatrici sono tenute a mettere in atto le procedure per rintracciare e segnalare l'assenza alle forze dell'ordine.

Orari particolari, non previsti nel progetto educativo sono concordati preventivamente con l'assistente sociale e/o con direttamente con la struttura che provvederà ad informare i servizi mediante comunicazione scritta.

Nel periodo estivo, acquisita l'autorizzazione dei Servizi sociali e/o del Tribunale per i Minorenni, è previsto per le ospiti di casa madri che aderiscono alle iniziative, l'organizzazione di trasferimenti di breve durata in località non distanti da Firenze dove i bambini possono sperimentare esperienze diverse e fuori dall'ordinario.

~ III Il sistema di documentazione ~

Il sistema informativo rappresenta una garanzia sulla qualità del progetto educativo delle strutture residenziali a tale scopo la modulistica è suddivisa in fasi, ed è capace di accompagnare il percorso di ogni ospite in struttura dall'ingresso alle dimissioni.

Tali modalità si coniugano nello specifico a:

- una registrazione in forma scritta in tempo reale della maggior parte dei processi attivati attraverso l'utilizzazione di una modulistica specifica
- un'archiviazione di tale materiale documentale che ne garantisce la riservatezza ma anche l'accessibilità all'equipe educativa garantendo al contempo che l'utilizzo dei dati avvenga secondo la garanzia delle norme sulla privacy.

Il sistema informativo è in capo al Servizio competente.

3.1 Gli strumenti per la condivisione e la circolarità delle informazioni

Particolare attenzione viene posta alla fase dell'osservazione, intesa come registrazione dei dati e delle informazioni peculiari ad ogni ospite in una prospettiva "storica" e cronologicamente sequenziale che permette di recuperare e ricostruire i dati.

- Diario giornaliero

Questo strumento consente ad ogni educatore, prima si "smontare" dal suo turno, di registrare rapidamente la tipologia delle prestazioni effettuate e di disporre di uno spazio per segnalare episodi significativi e per appuntare le consegne per il turno successivo. Tale registrazione serve a "fermare" in una quotidianità spesso movimentata alcuni spunti di osservazione e di riflessione da riprendere con maggiore tranquillità, rileggendoli in sequenza.

- Diario di osservazione-intervento

E' da intendersi come "memoria storica" di quanto occorre ad ogni singolo utente. Sono registrati da tutti i membri dell'equipe educativa: eventi (colloqui formali e informali, episodi della vita all'interno e/o all'esterno della struttura) e osservazioni significative, relative al singolo utente e alla relazione tra la diade madre-figlio. La registrazione su una scheda individuale e in ordine cronologico permette di creare un "deposito informativo" in tempo reale la cui rilettura in sequenza permette di verificare l'adeguatezza e l'andamento del progetto educativo elaborato

- Verbale incontro protetto

Per ogni incontro protetto stabilito dal Progetto Educativo Individuale viene redatto un verbale contenente la descrizione oggettiva di ciò che avviene durante l'incontro stesso. I



verbali vengono conservati in ordine cronologico nella cartella del bambino in struttura.

- Riunione settimanale dell'equipe educativa

Come strumento di condivisione e di circolarità delle informazioni, la riunione settimanale dell'equipe educativa (compreso l'educatore di riferimento di casa le rondini) è dedicata alla programmazione organizzativa (personale, ospiti della casa e eventuali nuove richieste di inserimento), al monitoraggio dei progetti individuali, all'approfondimento delle problematiche dell'utenza registrate nel corso della settimana.

-Schede specifiche di osservazione

Periodicamente compilate dagli educatori di riferimento sono utili per monitorare la relazione madre-bambino e l'andamento del percorso in comunità.